

**NEXT**

**NEXT MARKET**

## Il fintech 3.0: ecco la mappa dei deal in corso

In principio fu la fusione tra Barclays Santander e NatWest. Ma anche in Italia l'M&A vola: Banca Valsabbina con Prestiamoci; Azimut e Banca Sella che hanno investito in Young Platform e Intesa Sanpaolo che ha lanciato Isybank. Geografia dei nuovi matrimoni

di Laura Magna

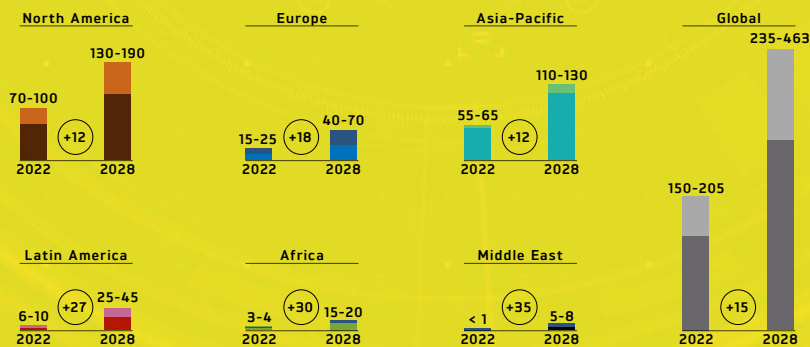
La finanza tradizionale ha sempre più bisogno del fintech per innovare. E allora se lo porta in pancia con tutta una serie di operazioni di M&A a cui stiamo assistendo negli ultimi mesi. La più recente è quella che ha visto Generalfinance, intermediario finanziario specializzato nel factoring alle PMI quotato su Star acquisire il 96% circa del capitale di Workinvoice, leader italiano dell'invoice trading fondata a fine 2013 da Matteo Tarroni, Ettore Decio e Fabio Bolognini. "L'acquisizione di Workinvoice ha una forte valenza strategica per Generalfinance in quanto consente di sviluppare l'attività di invoice discounting e di finanziamento del capitale circolante delle PMI offrendo prodotti e servizi innovativi di digital lending", si legge nel cs ufficiale. Ma prima, c'è stato il caso di Banca Valsabbina che ha rilevato il 100% di Prestiamoci, la piattaforma digitale di consumer lending;

oppure Azimut e Banca Sella che hanno investito in Young Platform, la startup fintech per la compravendita di criptoalute. E ancora Intesa Sanpaolo si è spinta oltre con il lancio di Isybank, la banca digitale del gruppo. "Dopo oltre un decennio di generazione impetuosa di idee, startup e nuovi prodotti tecnologici applicati al settore finanziario, esperimenti, successi e fallimenti, oggi le tecnologie digitali applicate alla finanza sono sempre più una funzione integrata all'interno delle banche tradizionali - dice - O perché gli stessi istituti bancari sviluppano modelli e sistemi digitali avanzati per stare al passo con le richieste dei clienti, che siano business o consumer, o perché li acquisiscono sul mercato internalizzando i servizi e le funzioni". In generale si nota che il settore finanziario sta attraversando una profonda trasformazione guidata esclusivamente dal comparto fintech. Un modello di integrazione

che ha dei precedenti. "Possiamo trovare esempi simili in altri ambiti ad alta tecnologia - precisa Tarroni - Si pensi a quello che è successo nel settore farmaceutico, dove le piccole biotech hanno permesso di sviluppare nuove molecole che vengono poi prodotte e commercializzate dalle grandi case farmaceutiche. O nell'industria automobilistica: le startup che lavorano su veicoli elettrici a guida autonoma collaborano con i grandi costruttori per portare queste tecnologie sul mercato. Infine nella tecnologia, le piccole aziende innovative in settori come IA e blockchain vengono spesso acquisite o entrano in partnership con i giganti del tech come Google, Apple e Microsoft". L'integrazione tra fintech e banche tradizionali porta vantaggi per entrambe le parti. "Le fintech possono accedere a risorse, clienti e infrastrutture delle banche, mentre queste ultime possono beneficiare dell'innovazione e dell'a-

gilità delle startup tecnologiche", sintetizza il fondatore di Workinvoice. I numeri mostrano chiaramente il trend in atto. Nel 2022, le fintech hanno rappresentato il 5% dei ricavi netti del settore bancario globale (tra 150 e 205 miliardi di dollari). Le stime prevedono che questa quota possa aumentare a più di 400 miliardi di dollari entro il 2028, rappresentando un tasso di crescita annuale del 15% dei ricavi delle fintech tra il 2022 e il 2028, tre volte il tasso di crescita dell'intero settore bancario, che è approssimativamente del 6%. "Questi numeri, se inquadrati nel contesto italiano e in particolare nel settore delle PMI che hanno fame di liquidità, lasciano immaginare ampi spazi di crescita soprattutto per il fintech lending - dice ancora Tarroni - Il 56% delle PMI ha bisogno di liquidità entro una settimana il 31% entro due giorni, ma solo il 3% conosce la Supply chain finance. Il 72% degli imprenditori si rivolge alle banche e il 15% al proprio commercialista, che spesso non hanno gli strumenti per dare risposte adeguate in tempi rapidi. Con l'integrazione tra banche e fintech questi strumenti avranno ricadute molto più ampie".

### AMERICA E ASIA TRAINANO IL GIRO D'AFFARI



Fonte: Osservatorio Supply Chain Polimi. Gli istogrammi indicano il fatturato, in miliardi di dollari, del settore fintech. Nei cerchi, la crescita annua % (CAGR) stimata tra il 2022 e il 2028.

**LEGGI**

**Fintech e IA non elimineranno la consulenza. La potenzieranno** Le innovazioni apportate da Fintech e Intelligenza Artificiale (IA) al wealth management non mirano a sostituire i consulenti finanziari, ma a potenziarne il ruolo. È perciò cruciale, spiegano gli esperti di Objectway, trovare l'equilibrio tra elementi digitali e interazioni umane, essenziale per attrarre le nuove generazioni di clienti.